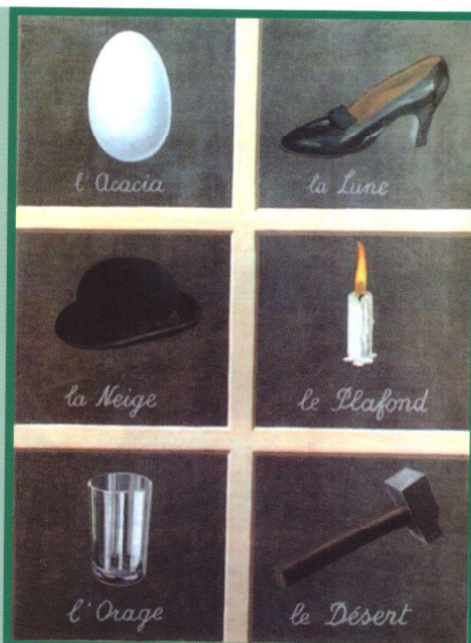




Lingua e Società - Percorsi di Studio

LA LINGUA E I PARLANTI

Studi e ricerche di linguistica



A cura di
Benedetta Baldi e Leonardo M. Savoia

Edizioni dell'Orso

I saggi raccolti in questo libro — alcuni pubblicati qui per la prima volta, altri usciti in sedi difficilmente reperibili — trattano diversi aspetti dell'analisi delle lingue naturali, affrontando questioni di sintassi, semantica, fonologia e pragmatica del discorso. Questi lavori sono frutto di una ormai lunga collaborazione di studio, collegata anche con le attività seminariali e di ricerca svolte nel quadro del dottorato di linguistica fiorentino. Il nostro scopo è presentare agli studiosi alcuni dei temi studiati e delle analisi proposte presso l'università fiorentina nell'ambito della ricerca sui fenomeni linguistici e sulle questioni teoriche ad essi associate.

Contributi di:

SINTASSI: Ludovico Franco e M. Rita Manzini, *The instrumental: dative and its double* • Ludovico Franco, M. Rita Manzini e Leonardo M. Savoia, *N morphology and its interpretation: The neuter in Central Italian varieties and its implications* • M. Rita Manzini e Leonardo M. Savoia, *Caso e proprietà denotazionali: la flessione nominale nella varietà ghega di Shkodër* • Leonardo M. Savoia e Benedetta Baldi, *Proprietà morfo-sintattiche dei suffissi valutativi in italiano* • FONOLOGIA: Mirko Grimaldi, *Synchronic and diachronic issues in the metaphony of Southern Salento* • Rosangela Lai, *Clitici e slittamento accentuale nelle varietà sarde: tra prosodia e allomorfia* • Leonardo M. Savoia e Benedetta Baldi, *Enhancing stressed /a/ low frequency components in the context of sonorants. Some proposals on phonological representations* • Leonardo M. Savoia e Benedetta Baldi, *Propagation and preservation of rounded back vowels in Lucanian and Apulian varieties* • Leonardo M. Savoia e Benedetta Baldi, *Un contributo alla ricostruzione del vocalismo tonico toscano: le vocali toniche medio-basse* • L'INTERFACCIA SEMANTICA: Benedetta Baldi e Leonardo M. Savoia, *Fenomeni di code-mixing e di prestito nei sistemi arbëreshë* • Paolo Lorusso, *Early Auxiliaries in Italian L1: a Syntactic analysis* • Benedetta Baldi, *Lingua e identità di genere* • PRAGMATICA DEL DISCORSO: Benedetta Baldi, *Procedure linguistiche e pragmatiche nel discorso politico* • Benedetta Baldi e Ludovico Franco, *(De)legitimization strategies in the 'austere prose' of Palmiro Togliatti* • Benedetta Baldi e Leonardo M. Savoia, *Processi metaforici e ideologia nel linguaggio politico*.

ISBN 978-88-6274-735-6



€ 30,00

La collana *Lingua e società* – *Percorsi di studio* ospita monografie e raccolte di saggi riguardanti i diversi ambiti dello studio delle lingue naturali. In una prospettiva mentalista, il rapporto tra l'insieme delle proprietà interne che definiscono il linguaggio umano e i sistemi esterni che lo mettono in uso è cruciale e, su certi aspetti – come la variazione e il cambiamento – stringente. Non è un caso, quindi, che il nome della collana – *Lingua e società* – rimandi ai due confini, empirici e concettuali, del dominio dei fenomeni linguistici. Il riferimento alla *lingua*, intesa come conoscenza del parlante, implica le sue proprietà strutturali come realizzazione della facoltà di linguaggio e i modelli descrittivi e teorici che permettono di spiegarle. La *società* è qui intesa come l'insieme dei parlanti di una comunità linguistica, cioè di coloro che utilizzano il linguaggio nelle diverse interazioni come espressione del proprio patrimonio cognitivo e del sistema condiviso di significati e credenze.

In copertina:
René Magritte, *La chiave dei sogni*, 1930.

Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Firenze

Comitato scientifico.

Francesco Altimari	-	Università della Calabria
Benedetta Baldi	-	Università di Firenze
Elisabetta Carpitelli	-	Université Grenoble Alpes
Franck Floricé	-	Université Sorbonne Nouvelle - Paris 3
Flora Koleci	-	Universiteti i Tiranës
M. Rita Manzini	-	Università di Firenze
Lucia Molinu	-	Université Toulouse Jean Jaurès
Michèle Olivieri	-	Université Nice Sophia Antipolis
Leonardo M. Savoia	-	Università di Firenze

La lingua e i parlanti Studi e ricerche di linguistica

A cura di Benedetta Baldi e Leonardo M. Savoia



Edizioni dell'Orso
Alessandria

I volumi pubblicati nella Collana sono sottoposti a un processo di peer review che ne attesta la validità scientifica

Indice

INTRODUZIONE

Benedetta Baldi e Leonardo M. Savoia p. VII

SINTASSI

The instrumental: dative and its double

Ludovico Franco e M. Rita Manzini 3

N morphology and its interpretation: The neuter in Central Italian varieties and its implications

Ludovico Franco, M. Rita Manzini e Leonardo M. Savoia 51

Caso e proprietà denotazionali: la flessione nominale nella varietà ghega di Shkodër

M. Rita Manzini e Leonardo M. Savoia 79

Proprietà morfo-sintattiche dei suffissi valutativi in italiano

Leonardo M. Savoia e Benedetta Baldi 95

FONOLOGIA

Synchronic and diachronic issues in the metaphony of Southern Salento

Mirko Grimaldi 117

Clitici e slittamento accentuale nelle varietà sarde: tra prosodia e allomorfia

Rosangela Lai 135

Enhancing stressed /a/ low frequency components in the context of sonorants. Some proposals on phonological representations

Leonardo M. Savoia e Benedetta Baldi 151

© 2016

Copyright by Edizioni dell'Orso s.r.l.

15121 Alessandria, via Rattazzi 47

Tel. 0131.252349 - Fax 0131.257567

E-mail: info@ediorso.it

<http://www.ediorso.it>

Realizzazione editoriale e informatica: <http://www.bibliobear.com/>

(bibliotecnica.bear@gmail.com)

È vietata la riproduzione, anche parziale, non autorizzata, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno e didattico. L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171 della Legge n. 633 del 22.04.1941

ISBN 978-88-6274-735-6

- Propagation and preservation of rounded back vowels in Lucanian and Apulian varieties

Leonardo M. Savoia e Benedetta Baldi

175

- Un contributo alla ricostruzione del vocalismo tonico toscano: le vocali toniche medio-basse

Leonardo M. Savoia e Benedetta Baldi

223

L'INTERFACCIA SEMANTICA

- Fenomeni di code-mixing e di prestito nei sistemi arbëreshë

Benedetta Baldi e Leonardo M. Savoia

245

- Early Auxiliaries in Italian L1: a Syntactic analysis

Paolo Lorusso

265

- Lingua e identità di genere

Benedetta Baldi

293

PRAGMATICA DEL DISCORSO

- Procedure linguistiche e pragmatiche nel discorso politico

Benedetta Baldi

339

- (De)legitimization strategies in the 'austere prose' of Palmiro Togliatti

Benedetta Baldi e Ludovico Franco

363

- Processi metaforici e ideologia nel linguaggio politico

Benedetta Baldi e Leonardo M. Savoia

383

Introduzione

Questo libro raccoglie e riclabora alcuni articoli riguardanti i livelli fondamentali dell'analisi linguistica: sintassi, semantica, fonologia e pragmatica del discorso. I saggi presenti nel volume, scritti in tempi diversi e in parte collegati alle attività seminariali e di ricerca svolte nel quadro del dottorato di linguistica fiorentino, riflettono una ormai lunga e approfondita collaborazione di studio ispirata a un articolato insieme di interessi scientifici. Alcuni di questi lavori sono usciti in sedi difficilmente reperibili mentre altri escono qui per la prima volta. Rispondono tutti però all'esigenza di presentare e di mettere a disposizione degli studiosi i diversi nuclei tematici oggetto delle ricerche dei linguisti che lavorano all'università fiorentina.

Gli argomenti trattati in questo libro danno voce alle dimensioni dei fenomeni linguistici definite in Chomsky (2005: 6), per cui la facoltà di linguaggio ha le proprietà generali degli altri sistemi biologici, e in particolare comprende la dotazione genetica, l'esperienza del parlante, causa della variazione, e l'interazione con sistemi cognitivi non specifici della facoltà di linguaggio. Pur senza presumere di dare una lettura esauriente di questi diversi aspetti, i saggi qui presentati riguardano sia le proprietà intrinseche delle lingue, sia i fenomeni di interfaccia, sia la lingua in quanto insieme degli usi discorsivi. Sappiamo che in una prospettiva autenticamente mentalista il confine tra linguaggio in senso stretto, cioè l'insieme delle proprietà strutturali intrinseche che definiscono il linguaggio umano, e i sistemi esterni che lo mettono in uso, è aperto e, su certi aspetti, come la variazione e il cambiamento, problematico (Hauser, Chomsky e Fitch 2002, Chomsky 2005, Berwick e Chomsky 2011).

I saggi che compongono la prima sezione, SINTASSI, *The instrumental: dative and its double* di Ludovico Franco e M. Rita Manzini, *N morphology and its interpretation: The*

¹ Chomsky, Noam. 2005. Three Factors in Language Design. *Linguistic Inquiry*, 36: 1-22; Hauser, Marc D., Noam Chomsky & W. Tecumseh Fitch. 2002. The faculty of language: what is it, who has it, and how did it evolve? *Science* 298: 1569-1579. Robert C. Berwick & Noam Chomsky. 2011, *The Biolinguistic Program: The Current State of its Evolution and Development*, in Anna M. Di Sciullo & Cedric Boeckx (eds.), *The Biolinguistic Enterprise*, 19-41. Oxford, Oxford University Press

neuter in Central Italian varieties and its implications di Ludovico Franco, M. Rita Manzini e Leonardo M. Savoia, *Caso e proprietà denotazionali: la flessione nominale nella varietà ghega di Shkodër* di M. Rita Manzini e Leonardo M. Savoia, *Proprietà morfo-sintattiche dei suffissi valutativi in italiano* di Leonardo M. Savoia e Benedetta Baldi, affrontano l'analisi di alcuni dispositivi e fenomeni sintattici, sviluppando e approfondendo un approccio teorico originale, indirizzato alla comprensione del rapporto tra computazione sintattica e elementi morfo-lessicali. Nella seconda sezione, FONOLOGIA, i lavori *Synchronic and diachronic issues in the metaphony of Southern Salento* di Mirko Grimaldi, *Clitici e slittamento accentuale nelle varietà sarde: tra prosodia e allomorfia* di Rosangela Lai, *Enhancing stressed /a/ low frequency components in the context of sonorants. Some proposals on phonological representations* di Leonardo M. Savoia e Benedetta Baldi, *Propagation and phonological preservation of rounded back vowels in Lucanian and Apulian varieties* di Leonardo M. Savoia e Benedetta Baldi, *Un contributo alla ricostruzione del vocalismo tonico toscano: le vocali toniche medio-basse*, Leonardo M. Savoia e Benedetta Baldi, esaminano dal punto di vista descrittivo e teorico processi come la metafora e altri fenomeni di assimilazione, la struttura accentuale dei nessi clittici, l'origine e la distribuzione dei dittrough dell'italiano ed includono dati delle varietà italiane, sarde e romane.

La terza sezione, L'INTERFACCIA SEMANTICA, include tre articoli, *Fenomeni di code-mixing e di prestito nei sistemi arbëreshë* di Benedetta Baldi e Leonardo M. Savoia, *Early auxiliaries in Italian L1: a syntactic analysis* di Paolo Lorusso, *Lingua e identità di genere* di Benedetta Baldi. Queste ricerche studiano il rapporto tra dispositivi linguistici e gli altri sistemi cognitivi visti nel quadro dell'acquisizione e della variazione linguistica in condizioni di contatto e di differenziazione di genere. Infine, nella quarta sezione, PRAGMATICA DEL DISCORSO, i saggi *Procedere linguistiche e pragmatiche nel discorso politico* di Benedetta Baldi, *(De)legitimization strategies in the 'austere prose' of Palmiro Togliatti* di Benedetta Baldi e Ludovico Franco, *Processi metaforici e ideologia nel linguaggio politico* di Benedetta Baldi e Leonardo M. Savoia, affrontano il rapporto tra i processi discorsivi e pragmatici, e le dinamiche socio-culturali associate alla percezione identitaria e simbolica delle persone e alle dinamiche del potere, che vi sono sottese.

Fonti

- 1) Ludovico Franco e M. Rita Manzini, *The instrumental prepositions and case: contexts of occurrence and alternations with datives*. In stampa. *Glossa*, (online).
- 2) M. Rita Manzini e Leonardo M. Savoia, *Caso e proprietà denotazionali: la flessione nominale nella varietà ghega di Shkodër*, è la versione rielaborata e tradotta in italiano di M. Rita Manzini e Leonardo M. Savoia, 2010. *Rasa dhe vet treguese: emëror në të folmen gëge të Shkodrës*. In: AA.VV. *Identitete gjuhësore dhe kulturore*, pp. 13-29, Shkodër: Universiteti i Shkodrës "Luigj Gurakuqi".

Introduzione

- 3) Ludovico Franco, Maria Rita Manzini e Leonardo M. Savoia, 2015. *N morphology and its interpretation: The neuter in Central Italian varieties and its implications*. *ISOGLOSS*, vol. Isogloss 2015, Special Issue, pp. 41-67, (online).
- 4) Leonardo M. Savoia e Benedetta Baldi, *Enhancing stressed /a/ low frequency components in the context of sonorants. Some proposals on phonological representations*, è una versione rielaborata del testo in corso di pubblicazione tra i Proceedings della Conferenza *Linguistics Beyond and Within* — International Linguistics Conference in Lublin 2015.
- 5) Savoia, Leonardo Maria e Baldi, Benedetta, 2016. *Propagation and preservation of rounded back vowels in Lucanian and Apulian varieties*. *Quaderni di Linguistica e Studi Orientali / Working Papers in Linguistics and Oriental Studies*, vol. 2, pp. 11-58, (online).
- 6) Paolo Lorusso, *Early Auxiliaries in Italian L1: a Syntactic analysis*, è una versione rielaborata di: Paolo Lorusso, 2015. *Auxiliaries and Verb Classes in Child Italian: A Syntactic Analysis of the development of Aspect*. *Quaderni di Linguistica e Studi Orientali / Working Papers in Linguistics and Oriental Studies* 1: 61-85, (online).
- 7) Benedetta Baldi e Leonardo M. Savoia, 2010. *Metafora e ideologia nel linguaggio politico*. In: M. Arcangeli (a cura di), *Lingua Italiana d'Oggi*, pp. 119-165, Roma: Bulzoni.
- 8) Baldi, Benedetta, Ludovico Franco, 2015. *(De)Legitimization Strategies in the "Austere Prose" of Palmiro Togliatti*. *Quaderni di Linguistica e Studi Orientali / Working Papers in Linguistics and Oriental Studies*, vol. 1: 139-158, (online).

Lingua e società. Percorsi di studio

Collana diretta da Benedetta Baldi e Leonardo M. Savoia

Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Firenze

Comitato scientifico:

Francesco Altimari	-	Università della Calabria
Benedetta Baldi	-	Università di Firenze
Elisabetta Carpitelli	-	Université Grenoble Alpes
Franck Floricic	-	Université Sorbonne Nouvelle - Paris 3
Flora Koleci	-	Universiteti i Tiranës
M. Rita Manzini	-	Università di Firenze
Lucia Molinu	-	Université Toulouse Jean Jaurès
Michèle Olivieri	-	Université Nice Sophia Antipolis
Leonardo M. Savoia	-	Università di Firenze

I volumi pubblicati nella Collana sono sottoposti a un processo di *peer review*
che ne attesta la validità scientifica

La lingua e i parlanti

Studi e ricerche di linguistica

A cura di Benedetta Baldi e Leonardo M. Savoia



Edizioni dell'Orso
Alessandria

© 2016

Copyright by Edizioni dell'Orso s.r.l.

15121 Alessandria, via Rattazzi 47

Tel. 0131.252349 - Fax 0131.257567

E-mail: info@ediorso.it

<http://www.ediorso.it>

Realizzazione editoriale e informatica: <http://www.bibliobear.com/>
(bibliotecnica.bear@gmail.com)

È vietata la riproduzione, anche parziale, non autorizzata, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno e didattico. L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171 della Legge n. 633 del 22.04.1941

ISBN 978-88-6274-735-6

Indice

INTRODUZIONE

Benedetta Baldi e Leonardo M. Savoia p. VII

SINTASSI

The instrumental: dative and its double

Ludovico Franco e M. Rita Manzini 3

N morphology and its interpretation: The neuter in Central Italian varieties and its implications

Ludovico Franco, M. Rita Manzini e Leonardo M. Savoia 51

Caso e proprietà denotazionali: la flessione nominale nella varietà ghega di Shkodër

M. Rita Manzini e Leonardo M. Savoia 79

Proprietà morfo-sintattiche dei suffissi valutativi in italiano

Leonardo M. Savoia e Benedetta Baldi 95

FONOLOGIA

Synchronic and diachronic issues in the metaphony of Southern Salento

Mirko Grimaldi 117

Clitici e slittamento accentuale nelle varietà sarde: tra prosodia e allomorfia

Rosangela Lai 135

Enhancing stressed /a/ low frequency components in the context of sonorants. Some proposals on phonological representations

Leonardo M. Savoia e Benedetta Baldi 151

Propagation and preservation of rounded back vowels in Lucanian and Apulian varieties <i>Leonardo M. Savoia e Benedetta Baldi</i>	175
Un contributo alla ricostruzione del vocalismo tonico toscano: le vocali toniche medio-basse <i>Leonardo M. Savoia e Benedetta Baldi</i>	223
L'INTERFACCIA SEMANTICA	
Fenomeni di code-mixing e di prestito nei sistemi arbëreshë <i>Benedetta Baldi e Leonardo M. Savoia</i>	245
Early Auxiliaries in Italian L1: a Syntactic analysis <i>Paolo Lorusso</i>	265
Lingua e identità di genere <i>Benedetta Baldi</i>	293
PRAGMATICA DEL DISCORSO	
Procedure linguistiche e pragmatiche nel discorso politico <i>Benedetta Baldi</i>	339
(De)legitimization strategies in the 'austere prose' of Palmiro Togliatti <i>Benedetta Baldi e Ludovico Franco</i>	363
Processi metaforici e ideologia nel linguaggio politico <i>Benedetta Baldi e Leonardo M. Savoia</i>	383

Caso e proprietà denotazionali: la flessione nominale nella varietà ghega di Shkodër

M. Rita Manzini e Leonardo M. Savoia

Abstract: The nominal inflection system of Albanian includes specifications of case, definiteness, number and nominal class (gender). Our analysis recognizes three types of properties as theoretically relevant, namely N(ominal class), Q(quantification), D(efiniteness). Q inflections are responsible for the so called oblique case – effectively a dyadic operator yielding a ‘zonal inclusion’ (possession) relation between the element to which it attaches and the internal argument of the verb (dative) or the head of a noun phrase (genitive). Q inflections are further responsible for plurality, while N inflections satisfy argument-of contexts (accusative) and D characterizes EPP contexts (nominative). Syncretisms (e.g. of dative and genitive, nominative and accusative) are not the result of morphological rules requiring Late Insertion of exponents (Distributed Morphology). Rather they are instances of ambiguity, resolved in the syntax or at the interpretive interface. As such they are compatible with projection of the morphosyntax from lexical entries.

Keywords: Case, nominative, accusative, oblique, syncretism, nominal class, plural, definiteness, possessor, locative

1. Paradigmi nominali e pronominali nel ghego di Shkodër

Nelle varietà albanesi, incluso lo standard, i nomi hanno un paradigma indefinito e un paradigma definito. La forma indefinita del nome non presenta flessione specializzata per il nominativo e l'accusativo, mentre presenta una flessione obliqua specializzata (Solano 1972, Camaj 1984; Giusti e Turano 2007). Il nominativo e l'accusativo hanno una flessione specializzata solo in combinazione con la definitezza. L'ablativo presenta restrizioni distribuzionali: la flessione *-j* è associata al plurale indefinito in formazioni con interpretazione limitativa, mentre *-ε-t* compare con nomi femminili di luogo in formazioni preposizionali con interpretazione definita. Nella varietà di Shkodër il nome ha la forma indefinita in combinazione con un modificatore indefinito mentre in combinazione con un dimostrativo o un possessivo ha la forma definita. La distribuzione delle forme di singolare a Shkodër è illustrata dagli esempi in (1)-(4). I contesti sono presentati nell'ordine: indefinito-nome, dimostrativo-nome, nome definito. Il femminile, è esemplificato con un nome

terminante in consonante, *vajz* (*vajzë*) in (a), e con un nome con flessione indefinita *-ε*, *msus-ε* (*mësuese*) in (a'). Il maschile in (b) è esemplificato per mezzo di *burr* (*burrë*).

(1) *Nominativo singolare*

- a. *εrði* *ji vajz* / (n) *ajɑ vajz-a* / *vajz-a*
 venne una ragazza/ quella ragazza / la ragazza
 a'. *εrði* *ji msus-ε* / (n) *ajɑ msus-ja* / *msus-ja*
 venne una maestra / quella maestra / la maestra
 b. *εrði* *ji burr* / (n) *ai burr-i* / *burr-i*
 venne un uomo / quell'uomo / l'uomo

(2) *Accusativo singolare*

- a. *pɑ:f* *ji vajz* / (n) *at vajz-ε-n* / *vajz-ε-n*
 ho visto una ragazza / quella ragazza / la ragazza
 a'. *pɑ:f* *ji msus-ε* (n) *at msus-ε-n* / *msus-ε-n*
 ho visto una maestra / quella maestra / la maestra
 b. *pɑ:f* *ji burr* / (n) *at burr-i-n* / *burr-i-n*
 ho visto un uomo / quell'uomo / l'uomo

(3) *Obliquo singolare*

- a. *ja* *ða:f* *ji vajz-ε* / (n) *ascj vajz-ε-s* / *vajz-ε-s*
 glielo detti a una ragazza / a quella ragazza / alla ragazza
 a'. *ja* *ða:f* *ji msus-ε-je* / (n) *ascj msus-ε-s* / *msus-ε-s*
 glielo detti a una maestra / a quella maestra / alla maestra
 b. *ja* *ða:f* *ji burr-i* / (n) *atij dial-i-t* / *burr-i-t*
 glielo detti a un uomo / a quell'uomo / all'uomo

(4) *preposizione - ablativo*

- | | | | | |
|--------------|------------------|----------------|------------------|-----------------------------------|
| <i>vi</i> | <i>prej</i> | <i>ʃpi-ε-t</i> | / | <i>ðom-ε-t</i> |
| vengo | da | la casa-Abl | | la casa-Abl |
| <i>vɛn-ε</i> | <i>mas</i> / | <i>para</i> | <i>karig-ε-t</i> | / <i>ʃpi-ε-t</i> / <i>der-ε-t</i> |
| mettilo | dietro / davanti | la sedia-Abl | / | la casa-Abl / la porta-Abl |

I dati mostrano che nei contesti indefinito-nome in (1)-(2) il nome presenta la forma di base. Nei contesti indefiniti in (3) l'obliquo è lessicalizzato dalla flessione di classe nominale, al maschile *-i*, al femminile *-ε*. Nei contesti definiti, inclusi quelli nei quali il dimostrativo precede il nome, sono introdotte flessioni specializzate che combinano l'interpretazione di caso, l'interpretazione definita e il riferimento di classe nominale. In particolare, il nominativo singolare è morfologizzato dalla flessione di classe nominale *-i* per il maschile e *-a* per il femminile, come in (1). L'accusativo singolare in (2) è lessicalizzato dalle flessioni *-i-n* per il maschile e *-ε-n* per il femminile. Il dativo singolare in (3) è lessicalizzato dalla flessione *-i-t* per il maschile e *-ε-s* per il femminile. Nelle varietà albanesi il dativo è sistematicamente sincretico con il genitivo – così che adottiamo per il caso rilevante l'etichetta di 'obliquo'. Infine (4) esemplifica la morfologia specializzata ablativa *-t* selezionata su basi della classe femminile da alcune preposizioni, come *prej* 'da'. I dati in (5)-(8) riguardano il plurale

nella varietà di *Shkodër*. Una flessione plurale *-a* emerge in molte sottoclassi nominali, come in *vajz-a* ‘bambine’, *burr-a* ‘uomini’. Il nominativo e l’accusativo definiti inseriscono il formativo *-t*. L’obliquo, definito e indefinito, è lessicalizzato da *-vε*; la flessione *-f*, che chiamiamo ablativo, è ristretta a formazioni indefinite, come in (7’). La base femminile *msus-*, mantiene la flessione *-ε* nelle forme plurali, anche in combinazione con *-t* e altre desinenze consonantiche, come in (5a’-8a’).

(5) *Nominativo plurale*

- a. εrðən sum vajz-a / (n) a:ta vajz-a-t / vajz-a-t
vennero molte ragazze / quelle ragazze / le ragazze
a’. εrðən sum msus-ε (n) / a:ta msus-ε / msus-ε-t
vennero molte maestre / quelle maestre / le maestre
b. εrðən. sum burr-a / (n) a:ta burr-a-t / burr-a-t
vennero molti uomini / quegli uomini / gli uomini

(6) *Accusativo plurale:*

- a. pɑ:f sum vajz-a / (n) a:ta vajz-a-t / vajz-a-t
ho visto molte ragazze / quelle ragazze / le ragazze
a’. pɑ:f sum msus-ε / (n) a:ta msus-ε / msus-ε-t
ho visto molte maestre / quelle maestre / le maestre
b. pɑ:f sum burr-a / (n) a:ta burr-a-t / burr-a-t
ho visto molti uomini / quegli uomini / gli uomini

(7) *Obliquo plurale*

- a. ja ða:f sum vajz-a-vε / (n) atyε vajz-a-vε / vajz-a-vε
glielo detti a molte ragazze / a quelle ragazze / alle ragazze
a’. ja ða:f sum msus-ε-vε / (n) atyε msus-ε-vε / msus-ε-vε
glielo detti a molte maestre / a quelle maestre / al le maestre
b. ja ða:f sum burr-a-vε / (n) atyε burr-a-vε / burr-a-vε
glielo detti a molti uomini / a quegli uomini / agli uomini

(7’) *Ablativo*

- ni dʒε burr-a-f / vajz-a-f
una cosa da uomini-Abl / da ragazze-Abl

Il sistema di caso dei pronomi personali pieni mostra una parziale dissociazione tra 1/2p e 3p. La 3p presenta infatti la distribuzione della flessione di caso dei nomi, per cui l’accusativo è distinto dall’obliquo, e quest’ultimo ricorre anche nei contesti preposizionali. La 1p e la 2p distinguono il nominativo, un caso oggettivo, inclusivo dell’accusativo e del dativo, e una forma ablativa associata ad alcuni contesti preposizionali. Emerge quindi uno split di caso che oppone gli elementi di 1/2p agli elementi di 3p (e agli elementi nominali), come schematizzato in (9), dove sulla riga orizzontale sono riportate le etichette dei casi e sulla colonna di sinistra sono riportati i due insiemi di pronomi tonici; in (10) sono riportate le forme dei clitici oggetto (accusativi e dativi). (9) mostra che la 3p separa la flessione accusativa da quella obliqua (che copre i contesti dativi, genitivi, ablativi introdotti da preposizione),

mentre la 1/2p unifica i contesti accusativi e dativi/ genitivi sotto la stessa flessione e separa una flessione ablativa *-ε-t/-f* specializzata per i contesti preposizionali. Il pronome di 2pp distingue una flessione che unifica nominativo, accusativo e dativo/ genitivo, da una di tipo ablativo in *-f*. Il clitico oggetto di 1/2p presenta una stessa forma flessiva per i contesti accusativi e dativi; alla 3p il dativo e l'accusativo plurale coincidono.

(9)	<i>nominativo</i>	<i>accusativo</i>	<i>obliquo (dativo/genitivo)</i>	<i>ablativo (preposizione —)</i>
3p	ai/ aja / ata	atε / ata	atij / asaj	atij / asaj
1/2p	un/ ti/ na/ ju	mu / ty/ ne / ju	mu / ty/ ne / ju	mej-ε-t / tej-ε-t / ne-f / ju-f

(10)	<i>accusativo</i>	<i>obliquo (dativo)</i>
Clitici	mə/tə/ε/i/na/ju/i	mə/tə/i/na/ju/i

Alcuni esempi sono riportati in (11) per i contesti di nominativo, (c), accusativo (b), dativo (c); in (12) sono riportati esempi di contesti preposizionali di ablativo:

(11) a.	<i>Nominativo</i>	b.	<i>Accusativo</i>
	un ε bej ‘io lo faccio’, etc.		mə ʃəfin mu ‘mi vedono me’, etc.
	ai/aja ε ben		ε ʃəfin (a)te
	na ε beim		na ʃəfin ne

c.	<i>Dativo</i>	
	m a japin mu ‘me lo/la danno (a) me’, etc.	
	i a japin (a)tij / asaj	
	n a japin ne	

(12)	<i>Ablativo (contesti preposizionali)</i>	
a.	vən-ε para / mas mej-ε-t / tej-ε-t / ne-f / ju-f	
	metti-lo davanti / dietro me-Abl / te-Abl / noi-Abl / voi-Abl	
b.	atij / asaj / atyne	
	lui-Obl / lei-Obl / loro-Obl	
a’.	kjo ɛft be prej mej-ε-t / tej-ε-t / ne-f / ju-f	
	questo è (stato) fatto da me-Abl / te-Abl / noi-Abl / voi-Abl	
b’.	kjo ɛft be prej atij / asaj / atyne	
	questo è (stato) fatto da lui-Obl / lei-Obl / loro-Obl	

Nelle varietà albanesi le preposizioni selezionano flessione di caso sul sintagma nominale incassato. A *Shkodër* alcune preposizioni reggono l’obliquo, in (13a), alcune l’accusativo, in (13b), altre l’ablativo, in (13c). Come già accennato, la flessione specializzata *-ε-t* di ablativo interessa una sottoclasse di nomi di luogo o di oggetti riportabili allo spazio definito dall’universo del discorso (*stanza, casa, porta*, etc.),

interpretati quindi come noti agli interlocutori. Infine, in (13d) sono riportati contesti preposizionali che selezionano il nominativo.

- (13) a. *preposizione – obliquo*
 ɛʃt bɐ: prej dial-i-t / diɛm-vɛ
 è (stato) fatto da il ragazzo-Obl / i ragazzi-Obl
 ɛ kam vu: para libr-i-t
 lo ho messo davanti il libro-Obl
 mɾapa libr-i-t
 dietro il libro-Obl
 sipər libr-i-t
 sopra il libro-Obl
- b. *preposizione – accusativo*
 nɛnkarig-ɛ / ata kmiʃ-a-t
 sotto sedia quelle camicie
 ɛ vuna mi kmiʃ-ɛ-n
 lo misi su la camicia-Acc
- c. *preposizione – ablativo*
 prej / para ʃpi-ɛ-t / ðɔm-ɛ-t
 da / davanti la casa-Abl la casa-Abl
- c'. pun (prej) burr-a-ʃ
 lavoro (da) uomini-Abl
- d. *preposizione – nominativo*
 ai vien tɛ un / ai / aja / na / ata
 lui viene da me-Nom / lui-Nom / lei-Nom / noi-Nom / loro-Nom
 ai vien ka ðɔm-a
 lui viene da la stanza-Nom

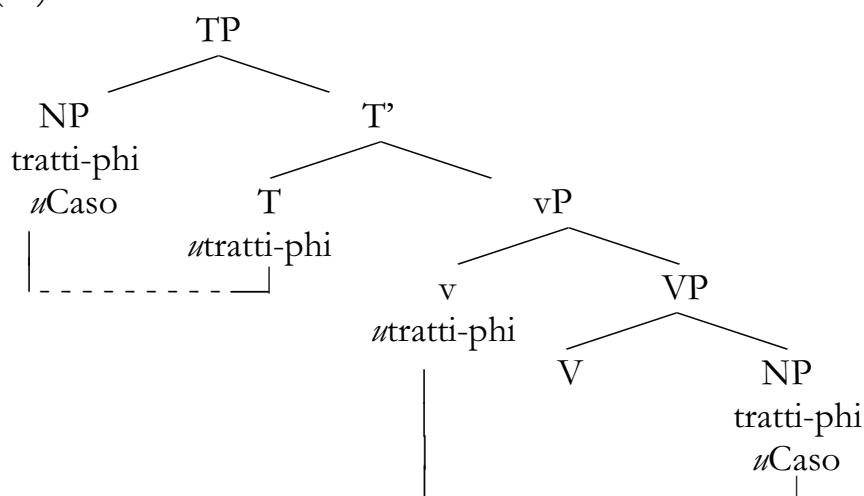
2. Approcci generativi al caso

Il modello generativo tradizionale assume che sia il verbo ad assegnare caso accusativo al suo complemento mentre il nominativo registra la relazione testa-specificatore della frase. Anche le preposizioni sono assegnatori di caso (obliquo) in base alla relazione strutturale fra testa preposizionale e elemento nominale che la preposizione governa. In entrambi i contesti il caso non è una vera proprietà dell'elemento nominale, ma corrisponde a una particolare relazione strutturale. Il verbo (e la preposizione) prevede posizioni argomentali a cui assegna ruoli tematici. Non vi può essere discrepanza fra numero di argomenti richiesti dal verbo e numero di ruoli tematici che il verbo assegna ai suoi argomenti, come espresso dal 'T-criterion' (Chomsky 1981:36), per cui 'Each argument bears one and only one T-role, and each T-role is assigned to one and only one argument'. A sua volta, il Case-filter (Chomsky 1981: 49) richiede che un sintagma nominale foneticamente realizzato

abbia caso: il caso, in particolare strutturale, è assegnato ai SN in virtù delle configurazioni nelle quali appaiono. La corrispondenza biunivoca fra ruoli tematici e argomenti (SN) e il requisito di caso come proprietà associata al contesto sintattico nel quale il sintagma nominale è inserito fissano le condizioni necessarie perché un sintagma nominale sia interpretabile in una frase.

La letteratura più recente assume una rappresentazione in tratti del contenuto degli elementi del vocabolario (tratti semantici, sintattici e morfologici). In particolare Chomsky (1995, 2001) attribuisce al caso e all'accordo lo status di primitivi sintattici, cioè di tratti di natura funzionale interpretabili al più su un sottoinsieme di teste lessicali che perciò causano le operazioni di controllo dei tratti. Più precisamente, la presenza di tratti non interpretabili su un elemento richiede il movimento aperto o astratto (cioè a livello di Forma Logica) dell'elemento lessicale che contiene tratti identici interpretabili. In (14) i tratti-phi in T sono non interpretabili (essendo proprietà nominali) e richiedono che il soggetto si posizioni nella relazione di specificatore-testa con T, dove controlla questi tratti. Il valore dei tratti-phi dell'elemento nominale sono assegnati ai tratti corrispondenti di T. A questo punto i tratti non interpretabili sono cancellati e pur restando leggibili per il componente fonologico sono rimossi per il componente di Forma Logica. I tratti di Caso sono a loro volta non interpretabili sul nome. Anche se non ci sono tratti di caso (interpretabili) su T, tuttavia nella configurazione di accordo, il caso sul nome riceve un valore (nominativo) ed è cancellato (Chomsky 2001). Il Caso accusativo è una manifestazione della relazione [Spec, Agr_O], che si realizza come Caso o accordo a seconda della morfologia della lingua (Chomsky 1995: 121).

(14)



Per quanto riguarda i contesti preposizionali, Chomsky (1995) assume che le preposizioni assegnano strutturalmente *Caso obliquo*. In alcuni lavori recenti, Pesetsky

e Torrego (2004, 2007) trattano il caso come una proprietà di tipo temporale non interpretabile, [$\#T$], sull'elemento nominale ma interpretabile, [iT], sulla testa funzionale $T(ns)$ della frase. Questa soluzione riconduce il tratto di caso al formato degli altri tratti, concepiti come proprietà grammaticali degli elementi lessicali o delle teste funzionali (T, P). Pesetsky e Torrego (2004) identificano anche la preposizione con una categoria di tipo aspettuale, 'a species of T merged below D and above NP ', per cui anche il caso selezionato dalla preposizione è riportabile ad un tratto $\#T$ associato a all'elemento D del DP . Nei termini di Pesetsky e Torrego (2004) la selezione di casi specializzati da parte di sottoinsiemi di preposizioni può essere correlata a diverse proprietà presenti sulle preposizioni. In realtà in molte lingue il caso in dipendenza da una preposizione non è morfologizzato in maniera univoca; ad esempio in latino troviamo sia l'ablativo sia l'accusativo. Ci possiamo chiedere quindi se la selezione del caso da parte delle preposizioni riflette le loro proprietà tematiche. Una distribuzione della morfologia di caso del tipo in (13) sembra escludere questa conclusione, visto, tra l'altro, che interpretazioni assimilabili, come quelle locative, sono associate a casi diversi.

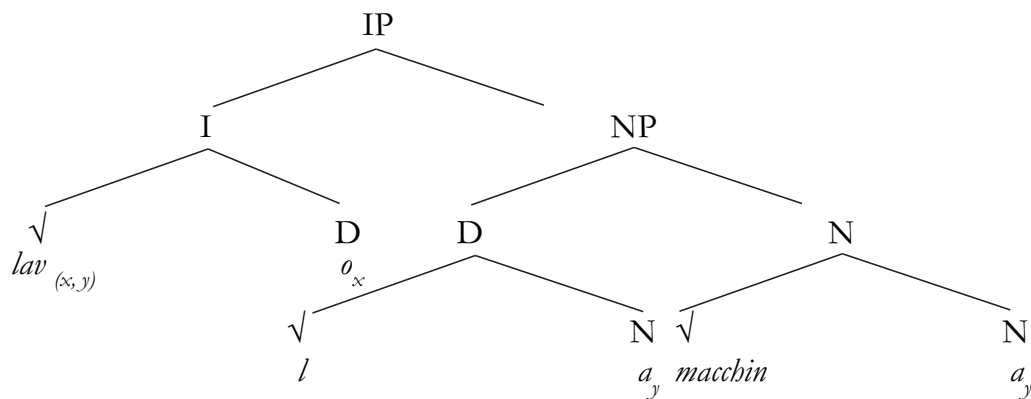
3. Flessioni nominali in lingue prive di caso: i sistemi romanzi

Un approccio minimalista basato sull'idea che uno stesso insieme di categorie sia alla base delle strutture sintattiche (la frase, il sintagma) e della struttura interna degli elementi lessicali e che i tratti si identifichino con le categorie è stato elaborato e discusso in Manzini e Savoia (2004, 2005, 2007, 2008). In questo modello, gli elementi predicativi in sintassi, come il verbo e il nome, proiettano una serie di posizioni argomentali (D (eterminante), Q (uantificatore), P (ersona), N (ome/ argomento interno)), dando luogo a una struttura del tipo in (15), dove $I(nflection)$ corrisponde alla posizione fondamentale della proiezione della frase o del sintagma nominale, dove l'elemento lessicale (verbo o nome/ aggettivo) lessicalizza le specificazioni funzionali della frase o del sintagma nominale. Le posizioni D, Q, P, N costituiscono il suo dominio (di proiezione).

(15) [D [Q [P [N [I ...

La struttura interna di nomi e verbi può essere riportata ad una gerarchia dello stesso tipo nella quale la base lessicale, indicata con $\sqrt{}$ (radice), che esprime il contenuto predicativo, si combina con gli elementi flessivi, il cui ruolo è fissare il riferimento degli argomenti, come in (16a). Dire che la radice ha solo contenuto predicativo mentre la flessione è associata a proprietà come la classe nominale (genere) e il numero, configura una situazione nella quale lo status di argomento imputato al nome come un tutto, di fatto, in senso stretto, appartiene alla sua flessione di classe nominale, $-a$ in (16a).

- (16) a. [[_V macchin] [_N a]]
 b. Lavo la macchina



In altre parole, è la flessione nominale che lessicalizza il punto tematico del verbo, cioè, il suo argomento interno. Nelle lingue romanze questa lessicalizzazione elementare spesso non è sufficiente (al meno al singolare dei nomi numerabili) e deve essere supportata da operatori di livello sintattico, come i determinatori definiti, che introducono proprietà di definitezza (*la* in (16b)). Nei termini di questo modello, nella frase in (16b), gli argomenti (x, y) del verbo transitivo ‘lavare’ sono saturati dalla flessione *-o* di 1ps del verbo e dalla coppia *articolo - flessione -a* dell’elemento nominale, come in (16b). Più precisamente, l’articolo ha struttura interna, rappresentata dalla base lessicale *l* per la definitezza e la flessione di classe nominale *-a*. È l’accordo di queste due flessioni *-a* (in termini tecnici, la ‘catena’ formato dagli elementi che accordano), nella portata dell’operatore *l*-, che soddisfa l’argomento interno del verbo.

4. La distribuzione della morfologia di caso: sincretismi e statuto teorico del caso

Il requisito che è alla base del quadro appena delineato prevede in sostanza che un elemento nominale sia legittimato dal fatto di realizzare uno dei ruoli tematici assegnati dal verbo, in quanto corrisponde ad uno dei partecipanti all’evento che il verbo introduce. La nozione di caso si aggiunge a questa sorta di ‘primitivo’ semantico, senza introdurre un reale arricchimento sul piano dell’interpretazione. La teoria sintattica denuncia il carattere incerto del caso, che, pur essendo identificato con un tratto assegnato ai nomi in specifici contesti sintattici, è trattato, come abbiamo visto nel pf. 2, come non interpretabile tanto sul nome quanto sul verbo – e comunque come privo di una controparte interpretabile. Le proprietà di numero e persona, corrispondono a proprietà denotazionali elementari, e in questo senso possono essere trattate come contenuto intrinseco degli elementi lessicali; al contrario i ruoli tematici e i casi sono relazioni, corrispondono cioè a configurazioni sintattiche, e non sono riducibili a proprietà intrinseche degli elementi lessicali.

I dati in (1)-(13) relativi alla distribuzione delle proprietà di caso all'interno del sintagma nominale di *Shkodër* mettono in luce un fenomeno generalmente attestato nei sistemi di caso, cioè che vi sono formativi flessivi che si associano a più interpretazioni, dando luogo a sincretismi (Baerman, Brown, Corbett 2005). Nei nostri esempi troviamo due tipi di sincretismi: (i) alcune flessioni corrispondono a due (o più) casi; (ii) alcune flessioni corrispondono ad un'interpretazione di caso e ad un'interpretazione di classe nominale o di plurale. Ad esempio, la flessione *-a* lessicalizza il nominativo femminile definito, e il plurale non-obliquo indefinito, come in *vajz-a*, che quindi è ambiguo fra 'la ragazza-Nom' e 'ragazze-Nom/Acc'. La flessione *-i* maschile include sia l'obliquo singolare indefinito sia il nominativo singolare definito. La flessione *-t* è associata a interpretazioni definite di obliquo singolare (classe dei maschili), di nominativo/ accusativo plurale, e di ablativo limitatamente ai nomi femminili. La flessione *-vε* è associato all'interpretazione obliqua plurale, includendo però sia la lettura definita sia quella non definita. Sincretismi come quelli appena esaminati associano gli stessi formativi a proprietà tradizionalmente distinte sia dal punto di vista morfosintattico che interpretativo. In (17) elenchiamo le flessioni associate con il caso nel sistema nominale di *Shkodër*, come illustrato in (1)-(8)

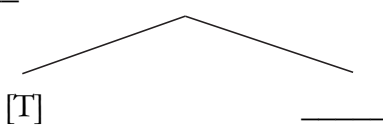
(17)

	Nom	Acc	Obl	Abl	Def	Indef	Sg	Pl
-a	**	*			*	**	*	**
-i	*		*		*	*	**	
-ε/ə	**	**	*			*****	***	**
-t	*	*	*	*	****		**	**
-vε			**		*	*		**
-n		*			*		*	
-s			*		*		*	
-f				**	*	*		**

Negli approcci sintattici classici i sincretismi sono trattati assumendo che a ciascuna interpretazione corrisponda una diversa categoria soggiacente. Nel quadro della *Distributed Morphology* (Halle e Marantz 1993, 1994, Embick 2000) l'inserzione lessicale si applica alla fine della derivazione morfosintattica (*Late Insertion*), dopo che regole di riaggiustamento hanno manipolato i tratti del nodo terminale. Una regola di riaggiustamento è quella di Impoverimento (*Impoverishment*), che crea rappresentazioni sottospecificate, rendendo possibile inserire entrate lessicali meno

¹ La regola di Impoverimento, cancellando i tratti di un nodo terminale, rende possibile inserire entrate lessicali meno specificate, come nei contesti di sincretismo dei clitici oggetto esaminati in Halle e Marantz (1993, 1994), nei quali un clitico sincretico sostituisce quello specializzato,

specificate¹. Ad esempio, la distribuzione nei contesti preposizionali in (13) può essere riportata ad un trattamento analogo, basato sul meccanismo di impoverimento. Potremmo attribuire a uno dei formativi di caso, ad esempio quello di accusativo, proprietà non marcata per caso, che introduce solo proprietà di *3ps definita*. Con questa soluzione sarebbe possibile il suo inserimento in contesti nei quali il caso obliquo è stato cancellato dalla regola di impoverimento in (18a) che precede la regola di inserimento dei formativi di flessione nominale in (18b). Il risultato è che nel contesto rilevante può essere inserito solo l'elemento non marcato. Anche l'inserimento dell'ablativo può essere trattato come il risultato di una regola che introduce la specificazione [ABL] in contesti di caso obliquo.

- (18) a. [obliquo] $\rightarrow \emptyset$ / [_p nɛn, mi] _____
- b. [3ps, definito] $\rightarrow$ V-n / 

Questi trattamenti mettono in luce un fatto rilevante, cioè che la compresenza di più alternanti morfologiche associate a più contesti di caso ha come conseguenza che una o più di queste marche siano analizzate come formativi di persona e numero, di natura puramente denotazionale, privi di proprietà di caso. In altre parole, quando c'è sincretismo, emerge come unica proprietà rilevante quella di classe nominale. Recentemente Kayne (2006a, 2006b) ha portato elementi a sostegno dell'ipotesi che le categorie semantiche rilevanti per l'interpretazione sintattica costituiscono un sottoinsieme specializzato di elementi lessicali, chiamati funzionali, separato dagli altri elementi lessicali. La variazione sintattica risulta dalla maniera in cui la morfologia realizza questo insieme fisso di categorie semantiche universali, eventualmente astratte ma comunque presenti nella derivazione sintattica.

generando una distribuzione ambigua (cf. la discussione in Manzini e Savoia 2008). Un fenomeno che Halle e Marantz trattano in termini di *Impoverishment* è il cosiddetto '*se* spurio' (*Spurious se*) dello spagnolo, dove il dativo specializzato *le* ricorre in isolamento, in (i.b) ma è escluso nei nessi con l'accusativo, come in (i.c), dove il dativo è sostituito da *se*, come in (i.a).

- i. a. María se lo mandó 'María glielo mandò'
 b. María le mandó 'María gli mandò el libro'
 c. María *le lo mandó 'María glielo mandò'

Halle e Marantz (1994) propongono che una regola di impoverimento, riprodotta in (ii), cancelli nel nodo terminale il tratto [Dative] 'dativo' dell'entrata lessicale *le*, quando quest'ultima è inserita in un contesto nel quale è governata da un clitico dotato del tratto accusativo, quando cioè i due clitici sono nello stesso nesso clitico.

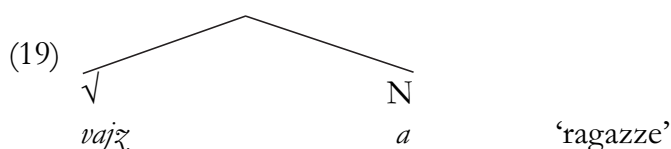
- ii. [Dative] $\rightarrow \emptyset$ / governed by [Accusative] (Halle e Marantz 1994: 283)

Poiché il tratto [Dative] è l'unico tratto che specifica *le*, l'unico clitico che può essere inserito al suo posto è *se*, che non contiene il tratto di caso ed è privo di altre specificazioni; la sequenza permessa sarà quindi *se lo*.

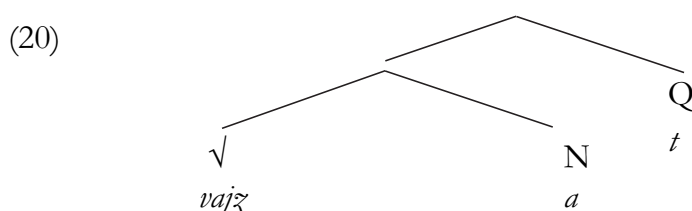
Una teoria più semplice, che articoleremo in quel che segue, consiste nel collegare i sincretismi alla disponibilità di più letture per uno stesso formativo. Riprendendo Manzini and Savoia 2005, 2007, 2008, 2011) proviamo a pensare al caso come a una proprietà nominale che concorre a fissare la denotazione di un argomento del verbo. In questa prospettiva, la flessione di caso non ha una natura diversa dalla flessione di classe nominale, che in molte lingue, come ad esempio l'italiano, abbraccia le specificazioni tradizionalmente classificate come genere e numero. In effetti, la flessione di genere e numero degli elementi nominali di lingue come quelle romanze, fissa unicamente componenti interpretative associate alla denotazione argomentale. Le proprietà rilevanti per la computazione sintattica della frase sono quindi riducibili al ruolo tematico determinato dall'evento lessicalizzato dal verbo. In particolare, funzioni grammaticali come quella di soggetto e oggetto si correlano con proprietà denotazionali espresse in maniera specializzata. Possiamo reinterpretare il caso come una delle categorie denotazionali, (D, N, Q) per mezzo delle quali il nome lessicalizza il riferimento.

5. Il caso coincide con le proprietà denotazionali

Esaminiamo ora nel dettaglio la struttura flessiva della morfologia nominale, cominciando con la flessione di plurale o di classe nominale, che in alcune classi nominali, come mostra la flessione plurale *-a* di *vajz-a*, non implica l'interpretazione di caso, ma fissa proprietà quantificazionali o referenziali del nome, come quindi la flessione delle lingue romanze, come in (19).

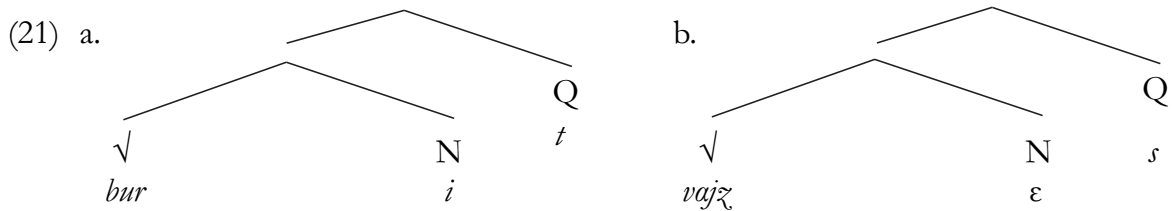


Il formativo *-t* del plurale definito può essere analizzato come la lessicalizzazione di proprietà denotazionali che prendono nella propria portata la combinazione $\sqrt{\text{N}}$, come suggerito in (20), dove *-t* è inserito nella posizione Q(uantificazione).

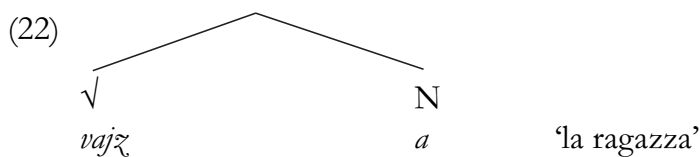


Il carattere sincretico di *-t*, che ammette sia l'interpretazione nominativa che accusativa si spiega se attribuiamo a questo formativo proprietà di tipo unicamente referenziale. In altre parole, potremmo pensare che *-t* è un operatore quantificazionale

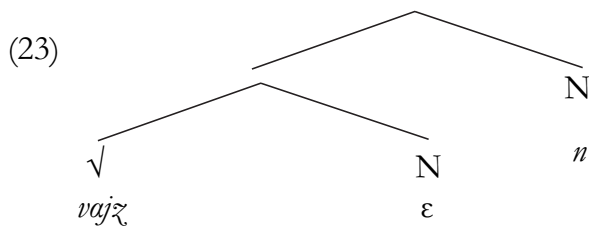
che introduce una variabile il cui riferimento è fissato dall'accordo con gli altri elementi referenziali del sintagma, o deitticamente, in rapporto all'universo del discorso, disponibile sia all'interpretazione di soggetto sia a quella di oggetto. Questa caratterizzazione rende conto del fatto che *-t* è associato non solo col plurale ma anche con l'interpretazione obliqua (genitivo/ dativo) dei maschili singolari, come in *burr-i-t*, dove introduce il riferimento all'insieme di appartenenza, in (21a). Analogamente possiamo assegnare a *-s* obliquo femminile singolare proprietà quantificazionali associate alla classe di genere femminile, in (21b).



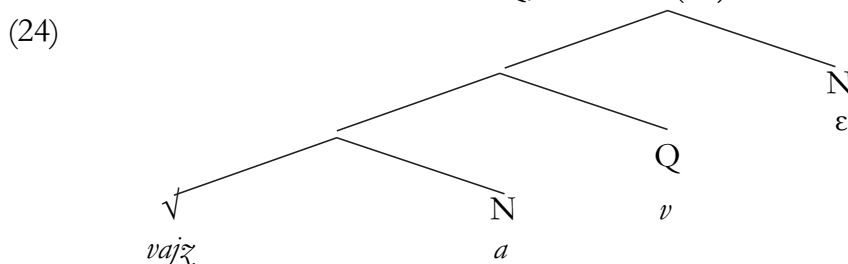
Queste linee di analisi possono essere estese ai contesti in cui la flessione di classe nominale *-a/-i* registra il caso nominativo, come in *vajz-a* 'la ragazza', in (22).



Trattiamo cioè *-a/-i* come flessioni di classe nominale, esattamente come in (13); l'interpretazione di *vajz-a* come 'la ragazza-Nom' dipenderà dalla capacità di *-a* di registrare una restrizione sulla classe delle ragazze. In effetti *-ε*, al pari di *-i*, si combina con la flessione specializzata *-n*, dando luogo alla lettura accusativa singolare maschile, come in (23). In (23) il formativo *-ε* è inserito in N, come in (21b) e come *-a* in (22); trattiamo *-n* come una restrizione sull'insieme definito dalla coppia *vajz-a*.

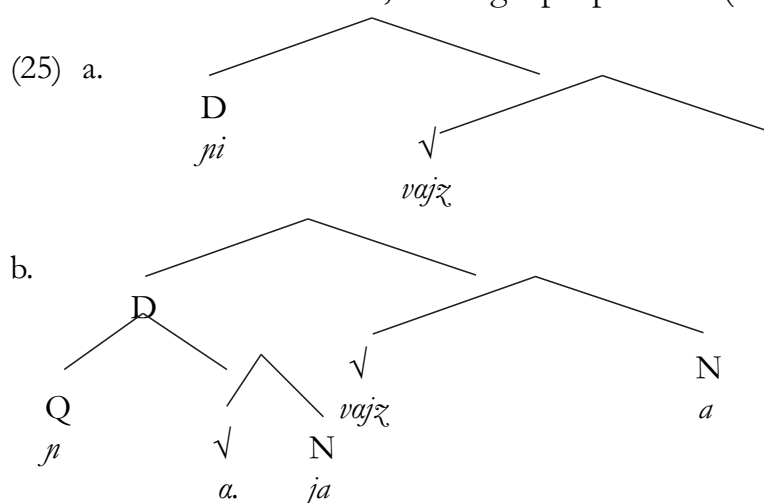


L'obliquo plurale raggruppa più interpretazioni, definita e non definita, caratterizzandosi come un elemento Q, come in (24).



Una prova empirica a favore del trattamento qui presentato, è fornita dai contesti preposizionali in (13). In particolare, (13d) mostra che vi sono preposizioni che selezionano il nominativo: se il nominativo fosse la lessicalizzazione della relazione tra T delle forme verbali finite e lo specificatore di frase, come in (14) non si spiegherebbe la sua presenza in questi contesti. Questa distribuzione conferma il fatto che ciò che chiamiamo ‘nominativo’ è in realtà una proprietà morfosintattica con uno statuto non diverso da quello degli altri casi. Al contrario, la sua occorrenza in contesti preposizionali conferma l’ipotesi qui sviluppata che la flessione di caso in realtà una morfologia associata a proprietà denotazionali (definitezza, quantificazione, etc.). Nei contesti preposizionali in (13d), le forme nominative registrano quindi regolarmente il riferimento definito.

L’identificazione della flessione di caso con categorie di classe nominale è confermata dall’ambiguità di alcuni formativi, che come abbiamo visto variano tra lettura referenziale e lettura di caso, e dalla morfosintassi nominale. Abbiamo visto infatti che i nomi presentano oltre alla flessione definita una flessione indefinita, caratterizzata dall’assenza dei formativi associati alla lettura di caso. I dati in (1)-(2) mostrano che le forme non definite del nome ricorrono solo in combinazione di quantificatori indefiniti come *ni* ‘uno/ una’, *sum* ‘molti/ molte’. Per quanto riguarda la struttura del sintagma nominale, assumiamo in primo luogo che il dimostrativo e il quantificatore indefinito si inseriscono in D e che il nome si inserisce in una posizione flessiva (I in (16)). come illustrato in (27a, b). In (25a) il quantificatore indefinito è inserito in D del sintagma dove lessicalizza proprietà che concorrono a fissare l’argomento del nome. In (25b) la posizione D è lessicalizzata dal dimostrativo *jai* che combina la usuale base *-ai-* dello standard con il quantificatore indefinito *j*, analizzato come Q interno di parola; il nome include la base lessicale *dial* combinata con la flessione definita in N, come già proposto in (22).



La distribuzione tra quantificatore indefinito *ni* e flessione di caso, in (25a) conferma la natura denotazionale del cosiddetto caso. In altre parole, le proprietà referenziali di un quantificatore indefinito escludono le proprietà di definitezza

lessicalizzate dalla flessione *-a*, compatibili invece con il determinatore definito *paja* in (25b).

5.1. L'ablativo

Al pf. 1 abbiamo visto che le flessioni specializzate *-ε-t* e *-f* di ablativo sono condivise dai pronomi personali e da sottoclassi di contesti. La morfologia *-ε-t* compare sui pronomi di 1/2ps e sui nomi femminili di luogo o di oggetti riportabili allo spazio definito dall'universo del discorso (*stanza, casa, porta*, etc.); la flessione *-f* compare sui pronomi di 1/2pp e sulle forme nominali indefinite in contesti che fissano la restrizione ad oggetti e individui noti, come in (7'). Ci possiamo chiedere se c'è un nesso tra gli elementi pronominali e gli altri contesti o se la coincidenza è puramente casuale. In realtà è possibile riconoscere un comune denominatore alla distribuzione di queste flessioni, che riguarda le proprietà referenziali degli elementi lessicali coinvolti. In particolare i pronomi di 1/2p introducono un riferimento stabilito in rapporto all'universo del discorso. A questo tipo di proprietà possono essere riportati anche i costrutti locativi nei quali la preposizione introduce elementi lessicali come *casa, porta*, etc. la cui collocazione spaziale è ricostruibile in rapporto all'universo del discorso. In altre parole, nelle espressioni in (13c), come *pa a fpiet* il riferimento è contestualmente definito in rapporto alle coordinate del discorso (il parlante e l'ascoltatore): si tratta cioè della *casa* a loro nota. Considerazioni simili valgono per i contesti del tipo in (7'), in cui il nome in caso ablativo inserisce un riferimento a proprietà note agli interlocutori. Sintetizzando, la flessione l'ablativa/locativa caratterizza i pronomi di 1/2p e alcuni costrutti di natura deittica (locativa/restrittiva); risulta quindi specializzata per le proprietà referenziali definite dall'universo del discorso.

6. Osservazioni conclusive

L'analisi della flessione di classe nominale e di caso sviluppata in questo lavoro assume che il caso non sia un primitivo della grammatica ma che sia il riflesso interpretativo dell'interazione fra proprietà referenziali e argomentali. Per quanto riguarda la nozione di caso, l'analisi qui presentata riprende la concettualizzazione proposta in Manzini e Savoia 2005, 2008, in stampa. All'interno di questo quadro teorico il caso non è visto come un primitivo della sintassi, ma corrisponde alla morfologizzazione di proprietà denotazionali relative all'evento (argomenti, quantificatori) tramite formativi normalmente associati a proprietà di classe nominale o quantificazionali. Tale sistemazione caratterizza l'argomento esterno e l'argomento interno del verbo in termini di classe nominale o, al plurale, di quantificazione su individui/oggetti dell'evento.

Riferimenti bibliografici

- Baerman M., D. Brown, G.G. Corbett (2005), *The syntax-morphology interface. A study of syncretism*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Camaj M. (1984), *Albanian Grammar*, Harrassowitz, Wiesbaden.
- Chomsky N. (1981), *Lectures on government and binding*, Foris, Dordrecht.
- Chomsky N. (1995), *The Minimalist Program*, Cambridge Mass, The MIT Press.
- Chomsky (2001), *Derivation by phase*, in M. Kenstowicz (a cura di) *Ken Hale: A life in language*, Cambridge Mass, The MIT Press, pp. 1-52.
- Embick D. (2000), *Features, syntax and categories in the Latin perfect*, in *Linguistic Inquiry* 31; 185-230
- Giusti G., G. Turano (2007), *Case assignment in the pseudo-partitives of Standard Albanian and Arbëresh. A case for micro-variation*, in *Quaderni del Dipartimento di Linguistica dell'Università di Firenze*, 17: 33-51.
- Halle M., A. Marantz (1993), *Distributed morphology and the pieces of inflection*, in K. Hale, S. J. Keyser (eds.) *The view from Building 20*, Cambridge, Mass.: The MIT Press
- Halle M., A. Marantz (1994), *Some Key Features of Distributed Morphology*, in A. Carnie, H. Harley, T. Bures (eds.) *Papers on Phonology and Morphology*, MIT Working Papers in Linguistics 21, pp. 275-288.
- Kayne R. (2006a), *On the parameters and on principles of pronunciation*, in H. Broekhuis, N. Corver, R. Huybregts, U. Kleinhenz & J. Koster (eds.) *Organizing Grammar. Linguistic Studies in Honor of Henk van Riemsdijk*, 289-299. Berlin: Mouton de Gruyter.
- Kayne R. S. (2006b), *Silent Clitics*. Paper presented at the *Fourth University of Cambridge postgraduate conference in language research*, March 17.
- Manzini, M.R., L.M. Savoia (2004), *The nature of the agreement inflections of the verb*, in «MIT Working Papers in Linguistics» 47: 149-178
- Manzini M.R., L.M. Savoia (2005), *I dialetti italiani e romanci. Morfosintassi generativa*, 3voll., Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- Manzini M.R., L.M. Savoia (2007), *A unification of morphology and syntax. Studies in Romance and Albanian dialects*, London, Routledge.
- Manzini M. R., L. M. Savoia (2008), *Worknotes on Romance morphosyntax - Appunti di morfosintassi romanza*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- Manzini M. R., L.M. Savoia (2011), *Grammatical categories: variation in Romance languages*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Pesetsky D, E. Torrego (2004), *Tense, Case and the Nature of Syntactic Categories*, in J. Guéron and J. Lecarme (eds.) *The Syntax of Time*. MIT Press.
- Pesetsky D, E. Torrego (2007), *The Syntax of Valuation and the Interpretability of Features*, in S. Karimi, V. Samiian and W. Wilkins, eds. *Phrasal and Clausal Architecture*. Amsterdam: Benjamins.
- Savoia L.M. (2008), *Studi sulle varietà arbëreshe*, Università della Calabria, Dipartimento di Linguistica, Sezione di Albanologia.
- Solano F. (1972), *Manuale di lingua albanese*, Corigliano Calabro.

